

# Il Sol Levante e Noi

Da ottobre al Mudec due mostre raccontano incontri e influenze tra Italia e Giappone  
Un lungo viaggio d'arte e cultura con collezioni permanenti, oggetti rari e documenti



Francesca Amé

Il Sol Levante protagonista d'autunno al Mudec, il museo delle Culture di via Tortona: apriranno il prossimo primo ottobre due mostre che raccontano la relazione tra Italia e Giappone. Così lontani, eppure così vicini persino nel passato, grazie al gran lavoro della diplomazia più efficace di ogni tempo: quella della Compagnia dei Gesù. Raccontare l'incontro tra culture diverse per capirne le reciproche influenze, partendo dalle proprie collezioni permanenti è esattamente ciò che un moderno museo etnografico dovrebbe fare, e pazienza se non ci sono grossi nomi di richiamo nel titolo delle esposizioni: l'antico legame tra l'Italia e l'Estremo Oriente, oltre Marco Polo, è un capitolo che merita di essere raccontato per immagini e attraverso gli oggetti dell'epoca. E infatti trove-

remo carte, antichi legghi, ritratti, elmetti di metallo e mappe in «Quando il Giappone scoprì l'Italia. Storie di incontri (1585-1890)» (dal 1° ottobre al 2 febbraio).

Due sezioni distinte narrano l'incredibile viaggio delle

DIETRO ALLE RELAZIONI

Incontro di mondi diversi realizzato pure attraverso la diplomazia dei gesuiti

primissime ambascierie giapponesi. Complice la preziosa mediazione dei gesuiti, da «Cipango» - questo il nome antico del Giappone, così lo chiamava anche Marco Polo nel suo *Milione* - arrivarono in Italia quattro giovani principi giapponesi: erano ragazzini poco più che decenni, appena convertiti al Cristianesimo e il cui capo delegazione, Ito Mancio, venne ritratto dal tintore-

to. L'olio, di proprietà della Fondazione Trivulzio, sarà esposto in mostra e non stupite se il giapponese appare un occidentale a tutti gli effetti, persino nelle vesti: il pittore veneziano vide Mancio solo di sfuggita e dipinse a memoria,



ESPOSIZIONI

Immagine della grande arte dell'Estremo Oriente. A sinistra il ritratto di Ito Mancio del Tintoretto. Le mostre al Mudec sui legami tra Italia e Giappone sono previste dal primo ottobre all'inizio di febbraio

Kyoto torneranno a parlarsi solo nell'Ottocento: in mostra troviamo gli oggetti provenienti dalla collezione del conte Giovanni Battista Lucini Passalacqua che dal 1870 aveva allestito un favoloso museo giapponese nella sua casa a Moltrasio, sul lago di Como. Ora la collezione appartiene al Mudec e conclude il percorso di visita di questa prima mostra. La storia continua nella esposizione attigua: «Impressioni d'Oriente. Arte e collezionismo tra Europa e Giappone» (dal 1° ottobre al 2 febbraio) illustra la fascinazione che il Sol Levante esercitò a partire dal secondo Ottocento sulle arti visive della Vecchia Europa: la ripresa degli scambi commerciali lungo la Via della Seta ebbe come conseguenza artistica il «giapponismo», con le sue atmosfere sospese e leggere. Tanti i cultori in Italia: in un viaggio tra 170 opere tra dipinti, stampe, oggetti d'arredo,

sculture - selezionate da Flemming Friberg e Paola Zatti, curatori della mostra - osserviamo manufatti del tempo a confronto con i dipinti di Giuseppe De Nittis, Galleo Chini, Vincenzo Gemito, Federico Zandomeneghi e Giovanni Segantini (presenta il suo *L'amore alla fonte della vita*, dalla Gam di via Palestro; l'artista era lui stesso un collezionista d'arte giapponese). Soprattutto, impareremo a conoscere la figura del milanese Enrico Cernuschi che fu patriota, viaggiatore e abile uomo d'affari e che tanto contribuì a diffondere tra gli artisti italiani la cultura nipponica. Già in campo nelle *Cinque Giornate di Milano*, si tasserà a Parigi dove fece fortuna: per raccogliere la sua enorme collezione d'arte dal Estremo Oriente fondò il museo Cernuschi, ancora oggi considerato il secondo museo più importante in Francia dedicato alle arti asiatiche.

Sette giorni con il cinema. Scatta la seconda «Movieweek» milanese - in programma da venerdì al 20 - che, a differenza della prima edizione perde per strada qualche ruolo importante. «Fuoricinema» ha cambiato periodo di programmazione e ha anticipato a giugno l'appuntamento, mentre il Festival del cinema sportivo ha fissato a cavallo tra ottobre e novembre le sue proiezioni.

In buona sostanza il piatto forte della kermesse è costituito da «Visioni dal mondo. Immagini dalla realtà», una tre giorni con il documentario d'autore e di attualità giunto al suo quinto anno di vita. Neuroscienze, giornalismo investigativo e fake news sono tra le tematiche più dibattute nelle opere in program-

LA SETTIMANA DI «MOVIEWEEK»

## Milano città del cinema: film e registi

Rassegne dal 12 al 20. Piatto forte, tre giorni dedicati ai documentari

ma quest'anno, alle quali si aggiungono i diritti delle minoranze e delle donne, l'immigrazione e la globalizzazione. Si parte giovedì sera alle 20,30 al teatro Litta con la proiezione di *Human nature* di Adam Bolt che indaga sui segreti del dna, oggi utilizzato anche per determinare discendenze e, in ambito giudiziario, perfino responsabilità e colpa.

Le serate, tutte gratuite previa iscrizione e prenotazione, si terranno in corso Magenta e nella sede del museo della scienza e

della tecnologia. Trenta i titoli che scorreranno sugli schermi dal 12 a domenica, giorno dell'unica masterclass in programma «Dai santi ai fanati tra musica e cinema».

Non solo documentari, per quanto prestigiosi e ormai tradizionalmente piatto forte della settimana dedicata alla settimana arte. «Movieweek» è anche revisione e, in questa prospettiva, al Mlc in viale Fubio Testi, viene proposta «La sottile linea comica», una mini-rassegna che dura per tutta la durata della ker-

messe e ripropone classici del passato e nuove tendenze del web in tema di ironia e satira. L'ente dello spettacolo, in collaborazione con la Cei, ha allargato le iniziative alla periferia con il ciclo «9 registi per 9 film» e appuntamenti decentrati in cui un regista introdurrà la proiezione di un'opera insieme a un critico cinematografico. L'intento è anche quello di rendere il cinema alla portata dei giovani che desiderano intraprendere questa strada.

La Fondazione Prada presen-



TANTE CHICCHE Nel programma film da rivedere

ta invece quattro serate con il cinema spagnolo e latino attraverso titoli distribuiti da Pedro e Agustín Almodovar tra i quali si segnalano *La spina del diavolo* del premio Oscar Guillermo Del Toro e il surreale ma splendido *Storie pazzesche* di Damian Szifron. Tra gli ospiti della Movieweek è atteso Benedetti Eringsson, regista islandese de *La donna elettrica* che aveva ottenuto un soddisfacente successo di pubblico in occasione della sua uscita.

Lunedì sera la sede di Arianteo a Palazzo Reale proporrà un incontro con il milanese imbruttito cui seguirà la proiezione gratuita di *Storie di inaccettabile felicità*. E martedì la prima di Van Gogh e il Giappone.

StEG

■ Sette giorni con il cinema. Scatta la seconda «MovieWeek» milanese - in programma da venerdì al 20 - che, a differenza della prima edizione perde per strada qualche ruota importante. «Fuoricinema» ha cambiato periodo di programmazione e ha anticipato a giugno l'appuntamento, mentre il Festival del cinema sportivo ha fissato a cavallo tra ottobre e novembre le sue proiezioni.

In buona sostanza il piatto forte della kermesse è costituito da «Visioni dal mondo. Immagini dalla realtà», una tre giorni con il documentario d'autore e di attualità giunto al suo quinto anno di vita. Neuroscienze, giornalismo investigativo e *fake news* sono tre fra le tematiche più dibattute nelle opere in program-

LA SETTIMANA DI «MOVIEWEEK»

## Milano città del cinema: film e registi

Rassegne dal 12 al 20. Piatto forte, tre giorni dedicati ai documentari

ma quest'anno, alle quali si aggiungono i diritti delle minoranze e delle donne, l'immigrazione e la globalizzazione.

Si parte giovedì sera alle 20,30 al teatro Litta con la proiezione di *Human nature* di Adam Bolt che indaga sui segreti del dna, oggi utilizzato anche per determinare discendenze e, in ambito giudiziario, perfino responsabilità e colpe.

Le serate, tutte gratuite previa iscrizione e prenotazione, si terranno in corso Magenta e nella sede del museo della scienza e

della tecnologia. Trenta i titoli che scorreranno sugli schermi dal 12 a domenica, giorno dell'unica masterclass in programma «Dai santi ai fanti tra musica e cinema».

Non solo documentari, per quanto prestigiosi e ormai tradizionalmente piatto forte della settimana dedicata alla settimana arte. «MovieWeek» è anche *re-visione* e, in questa prospettiva, al Mic in viale Fulvio Testi, viene proposta «La sottile linea comica», una mini-rassegna che dura per tutta la durata della ker-

messe e ripropone classici del passato e nuove tendenze del web in tema di ironia e satira. L'ente dello spettacolo, in collaborazione con la Cei, ha allargato le iniziative alla periferia con il ciclo «9 registi per 9 film» e appuntamenti decentrati in cui un regista introdurrà la proiezione di un'opera insieme a un critico cinematografico. L'intento è anche quello di rendere il cinema alla portata dei giovani che desiderano intraprendere questa strada.

La Fondazione Prada presen-



**TANTE CHICCHE**  
Nel programma film da rivedere

ta invece quattro serate con il cinema spagnolo e latino attraverso titoli distribuiti da Pedro e Agustín Almodóvar tra i quali si segnalano *La spina del diavolo* del premio Oscar Guillermo del Toro e il surreale ma splendido *Storie pazzesche* di Damian Szifron. Tra gli ospiti della MovieWeek è atteso Benedikt Erlingsson, regista islandese de *La donna elettrica* che aveva ottenuto un soddisfacente successo di pubblico in occasione della sua uscita.

Lunedì sera la sede di Arianteo a Palazzo Reale proporrà un incontro con il milanese imbruttito cui seguirà la proiezione gratuita di *Momenti di trascurabile felicità*. E martedì la prima di *Van Gogh e il Giappone*.

StEG